



N. 1 - JANVIER 1986  
3ème année - Nouvelle série  
200 Lires  
Expédition abonnement  
groupe postal 3e (70%)

# le Réveil social



Le Syndicat Autonome Valdôtain Travailleurs est l'organisation des travailleurs valdôtains. Les objectifs du S.A.V.T. sont: - la défense et la promotion des intérêts culturels, moraux, économiques et professionnels des travailleurs du Val d'Aoste et l'amélioration des conditions de vie et de travail; - la rénovation et la transformation radicale des structures politiques et économiques actuelles en vue de la réalisation du fédéralisme intégral. Afin d'atteindre ses objectifs, le S.A.V.T. par la recherche, l'action et la lutte s'emploie à réaliser: - la protection sociale des travailleurs, leur préparation culturelle et professionnelle, la protection de la santé, la mise au point d'un système de services sociaux adéquats et efficaces; - la défense du pouvoir d'achat des salariés, l'emploi à plein temps des travailleurs et des jeunes du Val d'Aoste dans tous les secteurs économiques; - la parité entre les droits des hommes et des femmes; la prise en charge, de la part des travailleurs, de la gestion des entreprises où ils travaillent et de la vie publique au Val d'Aoste; - l'instauration de rapports avec les organisations syndicales italiennes et européennes et tout particulièrement avec les organisations syndicales qui sont l'expression des communautés ethniques minoritaires, en vue d'échanges d'expériences et de lutte commune.

Organe mensuel du  
SAVT Syndicat Autonome  
Valdôtain des Travailleurs

## I LAVORI DEL CONGRESSO: GRANDE PARTECIPAZIONE E DIBATTITO QUALIFICATO

Autorità valdostana, organizzazioni sindacali delle nazionalità minoritarie, CGIL-CISL e UIL, forze politiche e sociali han testimoniato, con la loro presenza, il loro intervento o i messaggi che han fatto pervenire, il rilievo che il 9° Congresso Confederale del SAVT ha assunto non solo per la Valle d'Aosta.

Ben 27 sono stati poi gli interventi dei delegati sui temi e sui problemi sollevati dalla relazione del Segretario Generale Donzel: è mancato solo il tempo perché fossero più numerosi e ampi; la Presidenza del Congresso, e in particolare il Presidente Guido Corniolo, han così dovuto ripetutamente scusarsi per i limiti di tempo che son stati posti, talora bruscamente, ai singoli interventi. Questo unico «limite» del Congresso evidenzia la «grande partecipazione» che ospiti e congressisti han posto nei due giorni di lavoro.

La cronaca del Congresso diventa così difficile, quasi impossibile: prossimamente il «Reveil» pubblicherà un riassunto di ogni intervento. Ci limitiamo per ora, quindi, ad uno schema riassuntivo degli interventi stessi.

Tra le autorità valdostane ricordiamo la presenza e il saluto del deputato on. Dujany, del senatore Fosson, del Presidente della Giunta Regionale Augusto Rollandin, dell'assessore regionale alla Pubblica Istruzione René Favat; tra il pubblico presente l'assessore alla Sanità Ugo Voyat; il Presidente del Consiglio Regionale Gianni Bondaz, ha invece fatto pervenire un messaggio.

Copre la rappresentanza dei sindacati delle nazionalità dello stato italiano: Eliseo Spiga, Segretario della Confederazione Sindacale Sarda, Hans Widman, Segretario dell'ASGB sud-tirolese, Dino Matteodo del Collettivo Occitano, Geremia Gamboso, animatore del Collettivo per il Sindacato Autonomo Friulano; un messaggio di saluto è pervenuto dal Sindacato Slovano Scuola che aveva partecipato ai lavori del Congresso SAVT-Ecole; presente anche il portavoce del Movimento Meridionale Catanzariti.

Dall'estero, ai messaggi pervenuti da Enric Angela

Déterminer notre essor, progresser dans notre culture

## IL S.A.V.T. LANCIA LA SUA SFIDA CONTRO LA CRISI

Nella lunga, articolata ed apprezzatissima relazione congressuale del Segretario del S.A.V.T. Ezio Donzel sono toccati i nodi fondamentali dell'economia in Valle e nel mondo



14 dicembre 1985: il SAVT apre con l'intervento del suo segretario Ezio Donzel il 9° Congresso Confederale. La relazione di Donzel è ampia e articolata: congressisti e ospiti non possono che sottolineare con un lungo applauso finale le tre ore di esposizione; alcuni sono sinceramente sorpresi

delle capacità di analisi e di proposizione che il SAVT dimostra; altri ricordano un precedente documento fondamentale nella vita del SAVT, quel «Nous savons le chemin» da cui ha preso il via (1976) un rinnovato processo di crescita del sindacato stesso.

Della relazione di Donzel (87 pagine!) tentiamo un riassunto che, se pur necessariamente incompleto, evidenzia i temi generali della relazione stessa, relazione che mutua il suo titolo dallo slogan congressuale «déterminer notre essor, progresser dans notre culture».

### Il federalismo ed Emile Chanoux

Il federalismo è stato presentato da Donzel come un strutturazione di rapporti che partendo dall'uomo si preoccupa di affermarne bisogni e identità all'interno della collettività di base, la nazione, nella quale esso vive. Donzel ha anche chiarito che cosa è la nazione insistendo sul fatto che nessuno degli elementi di cui essa si compone (lingua, territorio, istituzioni, coscienza, cultura, ecc.) è fondamentalmente quanto il sentimento di appartenenza, sentimento che implica il rispetto delle appartenenze altrui e quindi una vera solidarietà interna-

zione: ecco perchè la Valle d'Aosta è una nazione.

### Il federalismo e l'economia

Le proposte contingenti dell'economia federalista - ha ammesso poi il segretario del SAVT - non bastano a risolvere in modo automatico i problemi; la cooperazione e l'autogestione sono, però, strumento di approccio e insieme struttura operativa per armonizzare i sistemi economici in modo tale che l'interdipendenza e lo sviluppo endogeno tessano una solidarietà economica fra nazioni determinando una economia di pace.

### Sviluppo-sottosviluppo

Non è certo economia di pace, invece, - ha affermato Donzel - quella posta in atto dalle superpotenze che hanno diviso il mondo in due, verticalmente (Est-Ovest) e orizzontalmente (Nord-Sud), determinando anche una spaccatura trasversale e strumentale a queste, tra Stati e nazioni senza stato. Gli «aiuti» al mondo sotto-sviluppato si traducono così

in strategie per renderli più dipendenti da questo o da quel blocco. L'oppressione delle collettività nazionali, poi, si aggrava ulteriormente poiché queste aggiungono a quella politica ed economica che già subiscono, anche quella nazionale.

### Pace disarmo

Dalle tensioni mondiali, latenti o no, la scintilla per un nuovo conflitto può sempre scoppiare. La necessità di una giustizia economica e politica per le nazioni oppresse e negate deve, quindi, andare di pari passo con il disarmo. Parte da questa considerazione la profonda critica che Donzel ha mosso al contradditorio ruolo giocato dall'Italia che figura tra i maggiori esportatori mondiali di armi.

### La crisi

Concludendo i riferimenti internazionali la relazione di Donzel da un lato ha sottolineato il carattere strutturale della crisi e dall'altro ne ha evidenziato la strumentalità: è una crisi che serve ad aumentare le dipendenze di paesi il cui gap tecnologico (e quindi economico) dai grossi blocchi si rafforza. Pur vivendo la crisi, le economie che la determinano guidando il superamento della vecchia civiltà industriale e la progressiva affermazione della civiltà dell'informatica non ne pagano, quanto gli altri, gli effetti moneari ed occupazionali.

### Il caso italiano

Analizzando la situazione economica italiana, le posizioni padronali, le linee del governo, il deficit pubblico, il ruolo del sindacato, la politica dei redditi ed i problemi connessi alla conciliazione ed ai livelli di contrattazione, al rinnovo dei contratti, Donzel ha tratto spunti precisi per contestare la politica unidirezionale di governo e patronato che fan pagare la crisi soprattutto ai lavoratori.

### La situazione della Valle d'Aosta

Il segretario del SAVT ha quindi dedicato ampia parte del suo intervento ai problemi della Valle d'Ao-

sta, analizzati nella loro specifica dinamica e nel contesto dell'impostazione ideologica della relazione nel suo insieme: Donzel ha così documentato lo squilibrio sempre più preoccupante tra i settori fondamentali dell'economia (agricoltura, industria, terziario), la drammatica situazione occupazionale, il processo di disindustrializzazione. A fianco di un progetto di sviluppo endogeno, che dovrà caratterizzarsi, in un futuro non troppo lontano, sulla base delle potenzialità (energia, nuova produttività agricola, aviluppo stabile del terziario) e delle ricchezze (le disponibilità finanziarie del bilancio regionale) della VDA, Donzel ha osservato che persistono gravi problemi anche per avviare questa fase: l'identità linguistica e culturale è messa in discussione (vedi i problemi per i Lycées Techniques); i diritti sindacali non sempre completamente frutti (il SAVT subisce mortificanti ed ingiuste penalizzazioni); l'autonomia statutaria o è inapplicata e contestata (vedi i problemi gravissimi relativi al Parco del Gran Paradiso) o incompleta (manca, ad esempio, la fondamentale competenza in materia di industria).

### L'unità sindacale

La riflessione e l'analisi di Donzel sono state, comunque, tutte rivolte a riaffermare il principio che solo il rispetto delle diversità, anche in campo sindacale, può costruire una nuova unità sindacale che sia efficace e reale. In questo contesto, insieme alle altre OO.SS. un progetto preciso di unità nella diversità.

### Le conclusioni

È toccato poi ancora a Donzel trarre le conclusioni dei lavori congressuali; risposte e repliche precise agli interventi più problematici e, soprattutto, al di là di facili entusiasmi, concretezze: i problemi, soprattutto nel settore industriale sono molti e preoccupanti e rispetto ad essi l'impegno del SAVT, sindacato in crescita evidente è totale.

(a cura di C. Magnabosco)

c.m.

# LES MOTIONS FINALES DU 9<sup>ème</sup> CONGRES CONFEDERAL

## MOTION N. 1

### LE FEDERALISME

**De Chanoux à nos jours un choix de paix pour les droits de l'homme, pour la libération des peuples et des nations, pour une véritable démocratie économique face au sous-développement et à la subordination.**

Face à une crise sans précédent qui puise sa nature et ses caractéristiques dans une organisation politique mondiale basée sur l'impérialisme des blocs et sur la centralisation des Etats, et dans une division du travail qui tend à accentuer le sous-développement et la subordination du sud du monde du nord plus développé et plus fort,

Le S.A.V.T.

pense que seule une stratégie globale pourra permettre de sortir de cette crise à travers le dépassement des contradictions des systèmes politiques et économiques dominants et par des processus de développement endogène, qui tendent à mettre en valeur toutes les potentialités qui sont propres à l'économie de chaque communauté.

Pour le S.A.V.T.

du point de vue théorique, cette stratégie se fonde sur l'affirmation que seul le fédéralisme intégral est l'organisation des structures économiques et des rapports internationaux qui est à même de mettre en valeur, au sens positif, les éléments d'opposition et de contradiction qui sont présents, aujourd'hui dans les systèmes économiques, dans les blocs politiques, dans les centrales du pouvoir mondial; du point de vue de la pratique syndicale, cette stratégie se fonde sur l'unité syndicale, énoncée à travers le respect de toutes les différences idéologiques et nationales du monde du travail.

Le S.A.V.T. souligne que le projet fédéraliste ouvre des perspectives de libération pour toutes les identités nationales qui sont aujourd'hui minoritaires ou minorisées et les insère dans un plan de solidarité et de coopération mondiale.

Par ces considérations le S.A.V.T. constate que le Val d'Aoste est une des nations de la paix et que l'action cohérente des travailleurs valdôtains, qui se reconnaissent dans le fédéralisme et dans l'identité nationale, doit se fonder sur l'idée économique d'Emile Chanoux.

Le 9<sup>ème</sup> Congrès Confédéral du S.A.V.T. reconnaît aussi l'existence, dans les principes mêmes du fédéralisme, d'un projet économique accompli en mesure de répondre à toute une série de nouveaux processus de dimension planétaire propres à notre monde contemporain, processus qui voient

l'humanité menacée par une concentration de pouvoirs en élites économiques, politiques et technologiques au moyen de méthodes nouvelles et sophistiquées d'exploitation et de colonialisme par l'accélération de la course aux armements, l'accroissement de la tension mondiale et l'impossibilité d'une véritable paix.

Le S.A.V.T.

met en évidence, en tant que élément de développement, la coopération; en tant que finalité économique, l'autogestion; en tant qu'instrument économique de gestion de la collectivité nationale, l'essor endogène et en tant que moment de solidarité internationale, le fédéralisme et reconnaît, avec Chanoux, qu'on ne peut pas accepter un principe fédéraliste en matière politique, représenté par la meilleure garantie des libertés politiques, sans accepter le principe fédéraliste en matière économique, représenté par la meilleure garantie de la liberté économique, qui est seulement un aspect du problème de la liberté au sens large du terme».

## MOTION N. 2

### LE CONTEXTE SOCIO-ECONOMIQUE ACTUEL

La situation économique, les positions du patronat et du gouvernement, la politique des revenus, le rôle du syndicat, le renouvellement des conventions collectives de travail.

Le S.A.V.T.

OBSERVE que l'on est en train de traverser une des plus profondes crises de l'histoire;

SOULIGNE que la crise n'existe pas seulement sur le plan économique, mais qu'il y a un malaise très répandu qui touche la disproportion des structures économiques, des institutions politiques, des idées et des idéaux en sus de l'unité, de la capacité de projeter, de la participation et de l'autonomie du syndicat; CONSTATE qu'il faut s'en tenir à ces difficultés pour comprendre les obstacles et les incompréhensions qui ont éclaté à l'intérieur du mouvement des travailleurs et qui en ont affaibli l'action au moment où elle aurait dû être plus claire et plus précise.

De cette façon le gouvernement italien a pu toujours plus facilement éviter la nécessité d'une politique économique claire en conduisant une politique du drainage fiscal orientée uniquement vers les travailleurs.

De cette façon le patronat a pu toujours plus facilement augmenter la productivité en licenciant les travailleurs, en se servant sans aucune responsabilité de la CIG, en augmentant les rythmes de travail, en rétractant les accords, en

réduisant, en fait, les salaires et en assurant une liberté toujours plus forte aux entreprises pour se garantir des marges de bénéfice, diminuant, de cette façon, aussi les droits acquis par les travailleurs. Le gouvernement et le patronat ont établi des lignes d'accord pour des structures nouvelles et sauvages, pour l'emploi irresponsable des encouragements publics et de la fiscalisation des charges sociales, l'emploi des P.P.S. en tant que réservoir pour les financements de projets qui évitent le contrôle des travailleurs; le gouvernement et le patronat se sont servis de l'introduction de la technologie non pas pour augmenter la productivité et améliorer la qualité du travail mais pour licencier les travailleurs.

Le 9<sup>ème</sup> Congrès Confédéral du S.A.V.T. constate, malheureusement, que des attitudes bien différentes ont répondu à la volonté, manifestée par tout le monde,

dont les entreprises se servent.

Le S.A.V.T. pense que une distribution plus équilibrée de la richesse peut dégager de nouvelles énergies économiques et créer de nouveaux emplois.

Après la résiliation unilatérale de l'échelle mobile par la «Confindustria», les négociations entre les travailleurs, le gouvernement et le patronat ont recommencé pour s'arrêter tout de suite sur les thèmes de l'échelle mobile, de l'horaire de travail, thèmes sur lesquels la rigueur du patronat fait comprendre qu'on ne veut parvenir à aucun accord.

Le S.A.V.T. au contraire prévoit la possibilité d'arriver à un accord afin de débloquer le renouvellement des conventions collectives de travail pour qu'elles arrivent à leur issue naturelle. En tout état de cause, ces négociations ne peuvent être définies si on ne prend pas en considération les autres thèmes prévus par la plate-forme

plus démocratique qui mobilise tant les forces sociales que les pouvoirs locaux pour atteindre une politique différente orientée vers le changement;

- 2) la définition d'une politique pour l'industrie et pour le développement de l'emploi;
- 3) la distribution plus équilibrée de la richesse pour assurer, en ce sens, un meilleur pouvoir d'achat des salaires.

## MOTION N. 3

### LA SITUATION VALDOTAINE

Le manque d'équilibre des secteurs fondamentaux de l'économie, la crise de l'emploi, les différents secteurs, le recul de l'industrie, l'accord entre les O.O.S.S. et la Région, les initiatives de lutte pour l'industrie sidérurgique.

L'analyse globale de la situation économique du Val d'Aoste nous amène à constater qu'il faut,



d'une justice distributive; par exemple, de la part du patronat (qui s'obstine à voir dans le coût du travail l'origine de tous les maux de l'économie italienne et qui rompt les accords sur l'échelle mobile et les conventions avec le syndicat) et de la part du gouvernement (qui, d'un côté, continue à garantir les priviléges fiscaux et, de l'autre, compromet la situation sociale des travailleurs et il est obligé à corriger de véritables priviléges de classe, par la loi Visentini, seulement à cause d'une lutte de masse).

Nous pensons que la loi Visentini est insuffisante: il faut libérer les travailleurs salariés des impôts excessifs afin de réaliser une meilleure équité fiscale par rapport aux autres catégories; il faut poursuivre les évasions et érosions fiscales considérables; il faut pourvoir à taxer les rentes financières et patrimoniales; il faut contrôler les appareils financiers trop complexes

tels que l'emploi et la réforme fiscale.

Le 9<sup>ème</sup> Congrès Confédéral du S.A.V.T. réaffirme l'importance prioritaire de l'assainissement des finances publiques, d'une réduction du déficit commercial avec les pays étrangers et d'une récupération de la compétitivité et de l'efficience du système productif.

Dans ce contexte la loi financière n'est suffisamment orientée vers l'assainissement des finances publiques et vers le soutien de l'emploi et des investissements et elle n'offre aucune solution au problème du gaspillage et de l'inefficacité de l'administration publique.

Et partant, le 9<sup>ème</sup> Congrès Confédéral du S.A.V.T. dans la perspective de négociations difficiles avec le gouvernement, juge prioritaires les aspects suivants:

- 1) la définition de la part du gouvernement d'une politique économique

teurs publics: le secteur du textile a complètement disparu et le secteur chimique est désormais réduit de moitié.

En conséquence, le 9<sup>ème</sup> Congrès Confédéral du S.A.V.T. juge que le déséquilibre des secteurs économiques est une vraie distorsion de l'économie valdôtaine dans son ensemble.

LES DELEGUES DU SAVT SOULIGNENT la validité de l'accord que les O.O.S.S. ont signé avec l'Administration Régionale, accord qui assure au Syndicat ce rôle de protagoniste qu'il a toujours revendiqué, ET INSISTENT sur la nécessité d'oeuvrer afin que l'accord ne soit pas un épisode, mais, au contraire, une nouvelle méthode de gouvernement et de décision sur les problématiques de l'économie et de l'emploi; celles-ci doivent être orientées vers la solution des situations de crise, vers un nouvel équilibre et vers la construction d'un tissus économique différent.

Le 9<sup>ème</sup> Congrès Confédéral du S.A.V.T. juge nécessaire une utilisation plus convenable des capacités financières de l'Administration Régionale pour la construction d'un tissus économique à même de traîner l'économie valdôtaine. Cette politique doit commencer par un développement des ressources locales pour que l'entreprise valdôtaine, encore latente, puisse s'accroître même par des formes de collectivité.

Le 9<sup>ème</sup> Congrès Confédéral du S.A.V.T. remarque que l'emploi en Vallée d'Aoste a été tellement réduit que notre Région est une des réalités les plus défavorisées en Italie; cette situation est encore plus dramatique pour le fait que dans le secteur sidérurgique la réduction est supérieure de 40% par rapport à la perte moyenne de l'emploi en Italie.

Et partant, le 9<sup>ème</sup> Congrès Confédéral du S.A.V.T., préoccupé par la grave crise qui frappe le secteur industriel du Val d'Aoste dans sa totalité et en particulier par le drame que la crise qui frappe le secteur industriel du Val d'Aoste dans sa totalité et en particulier par le drame que la crise nous propose dans le secteur de la sidérurgie.

## le Réveil social

**Le Réveil Social**  
SAVT, 2 Place Manzetti  
11100 Aosta (Tel. 0165-44336)  
Dir. Resp. DINO VIERIN  
V. Dir. LUCIANO CAVERI  
Stampa Arti Grafiche E.DUC  
73, Av. Bataillon Aoste  
11100 Aosta (Tel. 0165-41147)  
Autorizzazione Trib. Aosta  
n. 15 del 9.12.1982

rurgie (ILSSA-VIOLA - DELTASIDER) et qui se caractérise par de graves retombées à l'intérieur du tissus socio-économique de notre Région.

**demande avec urgence** à la Junte Régionale d'entreprendre une négociation avec l'IRI et la FINSIDER pour garantir la présence du secteur de l'industrie publique en Vallée d'Aoste et d'en établir le rôle et les perspectives.

Les délégués engagent les structures du S.A.V.T. à promouvoir des initiatives de lutte pour imprimer une orientation positive au grave problème de l'emploi qui tenaille le Val d'Aoste et à soutenir la grève générale de l'industrie du 18.12.1985.

#### MOTION N. 4

##### L'AUTONOMIE

Pour déterminer notre essor et progresser dans notre culture le Val d'Aoste doit utiliser totalement l'autonomie mais doit aussi dépasser les limites contingentes: le Parc, l'Industrie, l'Ecole et les Lycées Techniques sont la preuve que plusieurs compétences statutaires sont arbitrairement niées par l'état italien et ne sont pas attribuées au Val d'Aoste.

Le 9ème Congrès Confédéral du S.A.V.T. affirme que l'autonomie statutaire est un bien précieux pour les travailleurs; on attend d'elle et de ses possibilités des interventions qui permettent de surmonter la crise. Chaque jour cette autonomie est refusée par l'état qui en diffère l'application, alors qu'il devrait en faciliter l'accroissement, et il en compromet les compétences en réduisant, de cette façon, les espaces pour une intervention plus incisive dans l'économie et la culture.

Le SAVT constate que: — l'autonomie n'a pas de compétences spécifiques dans des matières fondamentales dans le contexte social telles que le crédit, le travail et les programmes dans le secteur industriel, et, pour cela, l'intervention, qui peut freiner le processus de recul de l'industrie dans le secteur public et privé, est extrêmement difficile;

— l'autonomie n'a pas résolu le problème des eaux et de l'énergie et tout cela a empêché l'exploitation de possibilités telles que l'autoproduction et le «vettoriamento», indispensables pour un soutien du développement économique contre la logique monopolisatrice de l'ENEL;

— l'autonomie a été mise de côté par les essais de donner la gestion de presque 1/5 du territoire valdôtain à un organisme étranger à la réalité et aux intérêts de la communauté valdôtaine qui est liée, culturellement et économiquement, au

binôme homme-territoire et qui s'emploie à perpétuer la présence de l'homme et d'une économie, nécessaire à la communauté dans la montagne et, en particulier, dans le Parc; l'autonomie, après 40 ans de vie, voit son bilinguisme institutionnel tourné en dérisoire tout à l'avantage de la langue italienne dans le contexte social, dans l'administration, dans l'école où la langue française, la civilisation et l'identité valdôtaine sont niées en faveur d'une progressive italiatisation «spontanée».

Pour le SAVT l'élément déterminant de toutes ces contradictions est la récente décision du gouvernement italien qui a rejeté la loi concernant les Lycées Techniques, une loi qui, sans impositions, garantissait la liberté de choix et cherchait, avec ses limites et ses défauts, à répondre à deux exigences fondamentales:

- 1) l'affirmation de la compétence législative du Val d'Aoste en matière d'enseignement technico-professionnel, en assurant l'organisation et la gestion de ce secteur scolaire;
- 2) la revalorisation du bilinguisme et de la culture valdôtaine par l'emploi du français en tant que langue instrumentale d'enseignement, en répondant par ailleurs par des programmes et des contenus axés sur la connaissance de notre milieu et de notre civilisation, aux nécessités économiques de notre Pays à travers un rapport étroit avec les exigences du monde du travail.

Le 9ème Congrès Confédéral du SAVT, tout en revendiquant au Val d'Aoste, dans ces matières, une totale et incontestable compétence, censure la conduite de tous ceux qui, à différents niveaux, se sont montrés satisfaits, pour une simple spéculation politique, avec les fascistes, d'une disposition de gouvernement contre l'autonomie qui non seulement empêche les valdôtains d'avoir un choix scolaire en plus, structuré - tel que les Lycées Techniques - strictement avec ces instruments (Observatoire du marché du travail) que les OO.SS. et les travailleurs ont voulu pour assurer l'emploi et des débouchés professionnels surtout pour les jeunes.

#### MOTION N. 5

##### DEMOCRATIE ET UNITE SYNDICALE

Le rôle des délégués, des Conseils des délégués, l'unité syndicale, le nouveau pacte fédératif en Vallée d'Aoste, les rapports avec les OO.SS. italiennes et la coopération entre les syndicats des nations minorisées.

Le 9ème Congrès Confédéral du S.A.V.T.

réaffirme que la démocratie, dans la société et dans le syndicat, est un élément fondamental et irremplaçable. Pour ce fait les délégués du S.A.V.T. repoussent toutes les tentatives de réduire la démocratie qu'on a motivé par des exigences considérées prioritaires telles que l'efficacité et la capacité de décision, exigences qui ont miné l'autonomie et restreint les espaces de négociation du syndicat.

Les délégués condamnent aussi tous les actes de domination soit du gouvernement soit du patronat, actes orientés à saper et diminuer le rôle de sujet politique qui est propre au syndicat.

Le 9ème Congrès Confédéral du S.A.V.T. repousse la méthode centralisatrice suivie pendant ces dernières années dans l'élaboration des plates-formes et dans la mise au point des négociations et propose, encore une fois, que la condition indispensable pour la gestion des négociations soit la consultation et la discussion préalable avec les travailleurs et

les cadres syndicaux de base.

Les délégués du S.A.V.T. réaffirment la validité des «Consigli dei Delegati» en tant que instrument de représentation du syndicat sur les lieux de travail.

En ce sens il faut définir des règles et le rôle du délégué pour éviter des confusions et pour garantir le bien fondé de ses fonctions qui se traduisent par le raccord directe sur les lieux de travail entre les OO.SS. et les travailleurs.

Les «Consigli dei Delegati» doivent être repérés dans des groupes homogènes compte tenu de la situation des catégories et en prédisposant des critères généraux pour garantir la représentativité de chaque organisation.

Les techniciens et les cadres doivent participer aux choix du syndicat par leur participation à l'organisation, par d'opportunes structures pour récupérer, dans le syndicat, les nouvelles professions qui sont en train d'émerger.

Le 9ème Congrès Confédéral du S.A.V.T. refuse la transposition auto-

matique dans la réalité valdôtaine des décisions de sommet prises à niveau syndical italien, parce qu'il existe en Vallée d'Aoste les conditions pour maintenir une situation unitaire, situation qui a permis au syndicat valdôtain d'arriver à un accord important avec l'Administration Régionale sur les problèmes de l'emploi.

Le S.A.V.T. a joué un rôle de proposition et d'agrégation; et partant, tout en considérant que ces conditions persistent, le 9ème Congrès Confédéral du S.A.V.T. engage ses dirigeants à mettre en oeuvre:

- 1) la complète réalisation des libertés syndicales au Val d'Aoste, en garantissant une pleine possibilité d'intervention au S.A.V.T. dans tous les secteurs et sur tous les lieux de travail;
- 2) la signature d'un nouveau PACTE FEDERATIF entre CGIL-CISL-SAVT-UIL avec la définition de structures communes d'organisation, de procédés et de règles qui garantissent une complète liberté et démocratie syndicale et un rap-

port correct avec les travailleurs. Sur la base de la précédente expérience unitaire, le nouveau Pacte Fédératif, pour que le SAVT ait la même dignité des autres OO.SS., devra être signé aussi par les Secrétaires Généraux de CGIL-CISL-UIL;

- 3) la poursuite de l'expérience de la FLM au Val d'Aoste face aussi à la rupture au niveau italien.

Le 9ème Congrès Confédéral du SAVT réaffirme la validité de la coopération et des rapports réalisés avec les OO.SS. et avec les «collettivi sindacali» des nations minorisées à l'intérieur de l'état italien et demande, avec ces dernières, aux secrétariats centraux de CGIL-CISL-UIL une confrontation en vue d'un pacte entre OO.SS. italiennes et Organisations Syndicales ethniques, démocratiques, confédérées, riches de valeurs politiques, culturelles et sociales spécifiques, pour permettre à ces Organisations d'oeuvrer en toute liberté syndicale par leurs propres formes d'organisation et de représentativité.

## SCIOPERO GENERALE DELL'INDUSTRIA VALDOSTANA: MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE '85



Lo sciopero generale dell'industria ha registrato un'ampia partecipazione di lavoratori giunti ad Aosta da tutta la Valle per aderire alla manifestazione che è cominciata alle ore 9 del mattino ed è durata fino al tardo pomeriggio concludendosi nel salone dell'Amministrazione Regionale.

Circa 3.000 lavoratori dell'industria si sono riuniti presso lo stabilimento della Deltasider di Aosta ed in seguito il corteo lungo la strada statale ha raggiunto la periferia della città, nei pressi dello svincolo autostradale vicino all'autoporto dove si è svolta una assemblea permanente e per la prima volta sono scesi in strada assieme ai lavoratori tutti i partiti e i movimenti politici

della nostra Regione. Il Consiglio Regionale che era riunito in seduta, ha sospeso i lavori, verso le 11, per dar modo agli amministratori di raggiungere i lavoratori in sciopero. Erano, inoltre, presenti il Sindaco del Comune di Aosta con alcuni Assessori e Consiglieri ed una rappresentanza del Consiglio Comunale di Pont Saint-Martin.

Tale iniziativa si è resa necessaria proprio perché il quadro dell'industria valdostana è drammatico: dal 1971 ad oggi l'industria valligiana è calata da 9.000 a 4.000 addetti e rischia di scomparire; le cause sono la chiusura dell'Illa Viola con 530 occupati, la Maxel con 100 occupati e il taglio occupazionale di 900 occupa-

ti alla Deltasider; non va poi dimenticata la realtà del settore tessile con la SIV, la Fortuna West, l'Inteva, il Gruppo Besso e la Montefibre che sono scomparse dal tessuto industriale valdostano.

Ancora oggi i lavoratori di queste ex aziende sono in Cassa Integrazione Guadagni ed aspettano alternative di lavoro attualmente aviate solo in parte sia per il recupero di questi lavoratori che per l'inserimento dei disoccupati sempre più numerosi in Valle.

Lo stato di crisi industriale si ripercuote pesantemente nella nostra Regione con dati e percentuali veramente preoccupanti per l'occupazione e di conseguenza per l'intera Comuni-

tà Valdostana.

Ciò dimostra che la Valle d'Aosta non è quella «isola felice» che certi mezzi di informazione e alcune statistiche divulgano in maniera errata, la realtà è esattamente diversa.

Anche la più piccola regione ha i suoi grossi problemi, infatti la Valle ha già pagato maggiormente rispetto alle altre regioni dello Stato italiano la crisi siderurgica, e attualmente è ancora penalizzata da un accordo fra gruppi privati e pubblici (Terni Ilssa Viola), con lo smantellamento dello stabilimento di Pont-Saint-Martin.

Questa grave situazione del settore industriale, sempre importante per l'economia valdostana ha fatto sì che l'intero Consiglio Regionale della Valle d'Aosta approvasse un ordine del giorno che richiede, con urgenza, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle Partecipazioni Statali, al Ministro dell'Industria e ai Presidenti degli Enti Economici pubblici interessati (IRI, FINSIDER, ENE) un incontro con la Regione Valle d'Aosta per concordare un programma di interventi delle aziende pubbliche in Valle al fine di superare gli effetti negativi prodotti dalle recenti decisioni assunte a livello centrale nel settore siderurgico e, nel contempo, di consentire la migliore definizione delle azioni integrative regionali.

Nel documento si esprime la disapprovazione al metodo adottato per il perseguitamento dell'accordo fra gruppi siderurgici privati e segue a pag. 4

## SCIOPERO GENERALE DELL'INDUSTRIA DEL 18/12/85

segue da pag. 1

pubblici, metodo che ha ignorato completamente il ruolo della Regione e delle istanze di cui è portatrice. Si manifesta parere contrario a qualsiasi trattativa volta ad assicurare esclusivamente massicce sovvenzioni pubbliche per lo smantellamento di attività produttive senza definire un progetto complessivo di risanamento del settore e di sfruttamento delle possibili sinergie. Si richiede inoltre che sia sospesa qualsiasi decisione concernente l'applicazione dell'articolo 4 del decreto legge 10 dicembre 1985 n. 706 recante misure urgenti per la siderurgia senza un preventivo incontro con la Regione Valle d'Aosta. Si rinnova l'invito ai Ministeri interessati e ai responsabili nazionali delle imprese pubbliche, coerentemente alle emanate norme dello Statuto Speciale della Valle d'Aosta in materia di industria a interpellare e sentire la Regione prima di assumere de-

cisioni che interessano lo sviluppo economico e industriale della Valle d'Aosta. Questo ordine del giorno è un primo passo per risolvere i gravi problemi attuali e noi dobbiamo richiedere all'Amministrazione Regionale un impegno costante, incisivo e continuo così come dobbiamo richiedere a quelle forze politiche che occupano posti di governo nello stato italiano un interessamento maggiore alla nostra regione e che soprattutto vi sia una stessa linea tra gli stessi partiti sia in Valle che a ROMA.

Credo che anche noi come Sindacato non possiamo delegare solamente ad altri la risoluzione dei nostri problemi, ma dobbiamo essere pronti a sostenere le nostre richieste con una mobilitazione di massa di tutti i lavoratori e della intera Comunità Valdostana per la difesa dell'occupazione e per il superamento della crisi industriale ed economica della Nostra Regione.

Ivo GUERRAZ

## CHIUSURA DELLA MAXEL

Un'altra azienda valdostana va ad aggiungersi alla già nutrita schiera di aziende chiuse. La Maxel di Gignod, azienda produttrice di sci, per decisione della assemblea degli azionisti, riunitasi a fine di novembre, ha decretato la messa in liquidazione della società.

Con la chiusura della Maxel, viene a mancare l'unica azienda di certe dimensioni nella comunità del Gran Combin, con grave scompenso per i dipendenti e per l'intera economia di tutta la comunità.

La maggioranza dei di-

R.G.

pendenti dal 6 gennaio saranno posti in cassaintegrazione senza prospettive certe ed immediate di un nuovo posto di lavoro, anche se negli incontri avuti dalle O.O.S.S. e il C:D.F. con l'Assessore all'Industria c'è stato l'impegno di trovare una soluzione il più rapidamente possibile.

Molto ci sarebbe da discutere sulle scelte fatte in questi anni dalla Maxel, ritengo però che l'attuale situazione debba fare riflettere affinché nel futuro non si ripetano situazioni analoghe.

R.G.

## SCIOPERO GENERALE

Lavoratori e iscritti, in seguito alla messa in discussione del settore industriale in Valle d'Aosta e alla chiusura di più insediamenti industriali quali: Maxel, Inteva, Gruppo Besso, SIV, Fortuna West, Montefibre, Dolcioria Valdostana ecc.. e al ridimensionamento del settore siderurgico, che sconta una riduzione del 65% contro una media del 25% nazionale, che comporta la chiusura dell'Iissa Viola ed una riduzione di 900 posti di lavoro alla Deltasider, le segreterie di CGIL, CISL, SAVT e UIL hanno proclamato per

Mercoledì 22 gennaio 1986

## LO SCIOPERO GENERALE DELLA VALLE D'AOSTA

Si invitano tutti i lavoratori e gli iscritti a partecipare a questa manifestazione che assume i connotati di una collettività che lotta per il mantenimento di un assetto produttivo ed industriale nel suo territorio. A questa iniziativa di lotta parteciperanno tutte le forze politiche e sociali poiché è l'intera comunità che è colpita dalla crisi e pertanto è la stessa intera comunità che deve reagire.

## ISSA VIOLA AVVIATA LA PROCEDURA DEI LICENZIAMENTI

L'Issa Viola stabilimento siderurgico di Pont-Saint-Martin è passato da più di 1.000 addetti del 1983 a circa 530 nel 1985 alla totale chiusura dai primi del 1986.

La famiglia Orlando intende cancellare l'Issa Viola dalla Valle d'Aosta e per questo ha avviato la procedura di licenziamento per tutti i lavoratori il giorno 9 gennaio 1986 con una lettera di comunicazione alle Organizzazioni Sindacali. Nei primi mesi dell'anno 1985 l'Issa Viola aveva ridotto la produzione di oltre il 10% pari a 5.300 tonnellate di acciai con una perdita di circa 10 miliardi di fatturato, la quota di mercato nazionale coperta dall'Issa Viola era pari al 25% degli acciai Inox piatti. Nel 1983 a seguito della fermata dell'acciaieria, l'azienda ha ricevuto dallo Stato 28 miliardi attraverso la legge n° 46 del 1982, tale somma è stata incassata dalla SMI e non reinvertita a Pont-Saint-Martin. Altra decisione presa dagli Orlando per avviarsi

alla chiusura dello stabilimento è quella della riunione del Consiglio di Amministrazione della Iissa Viola tenutosi a Milano il 14.10.1985 ove si è deciso di creare una nuova società al 100% con la creazione di una Holding ed all'interno di questa creare l'Issa commerciale e l'Issa industriale, tale decisione confermava la linea scelta dagli Orlando di smantellare lo stabilimento Valdostano.

La chiusura della fabbrica passa attraverso un accordo fra Orlando ed acciaieria di Terni di proprietà della finanziaria pubblica FINSIDER, con l'assorbimento totale della quota di produzione Iissa Viola ed il licenziamento dei lavoratori di Pont-Saint-Martin, tale accordo ha la complicità del Governo, che tramite un decreto legge del dicembre 1985 finanzierebbe l'operazione con 12 miliardi. Tale somma incassata dagli Orlando verrà poi dirottata nella quota pari all'80% (9,5 miliardi) a Terni ed in Valle non verrà reinvestito nulla.

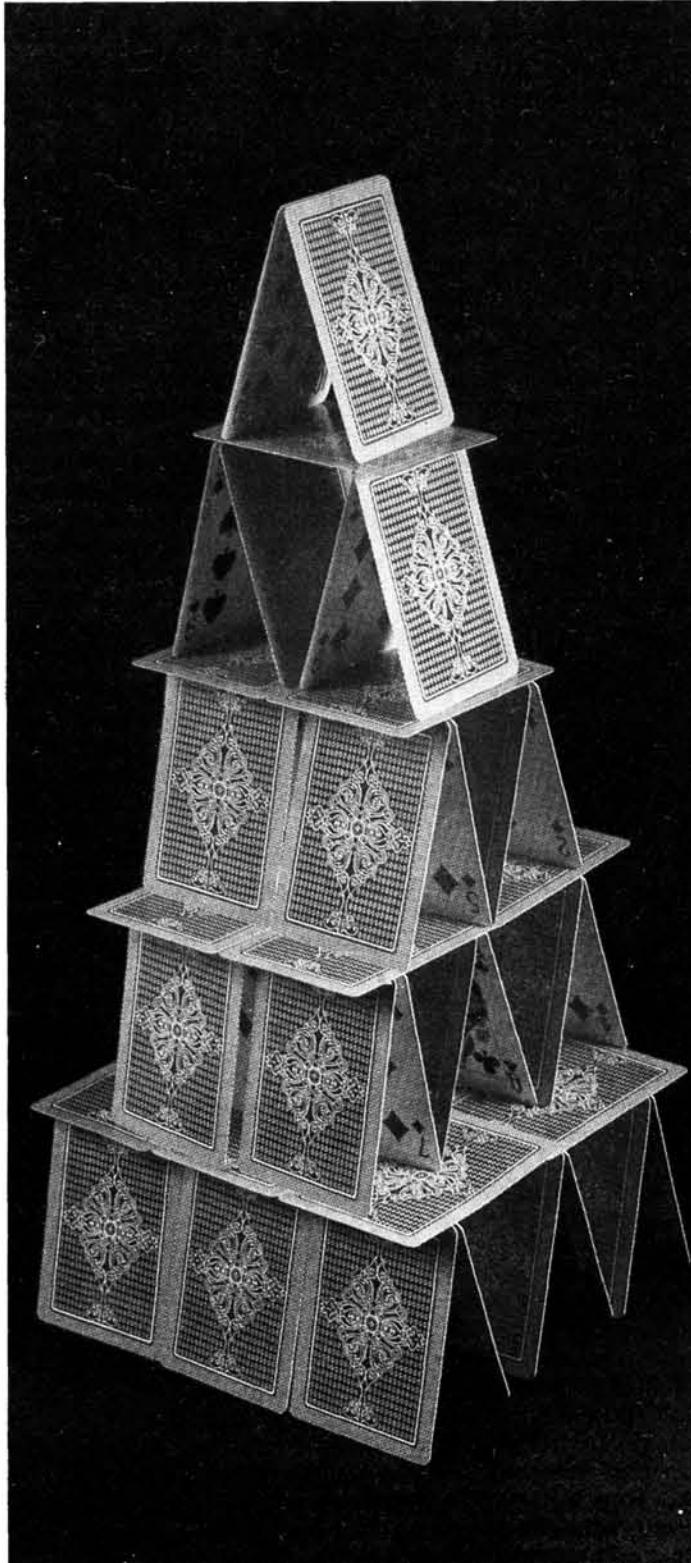
Si ripete così la manovra del 1983 ed ancora una volta gli Orlando percepiscono soldi per licenziare il personale, questa ultima operazione è scandalosa in quanto passa attraverso un accordo tra una azienda pubblica ed una privata con lo smantellamento totale di quest'ultima e con la complicità del Governo che finanzia con soldi pubblici la disoccupazione senza accettare un confronto serio per trovare una soluzione al problema con il Sindacato e la Regione Valle d'Aosta.

Come sindacato giudichiamo deplorevole questa scelta degli Orlando e sostiamo che questi licenziamenti sono illegittimi perché l'Iissa Viola di Pont-Saint-Martin non cessa la propria attività, ma trasferisce a Terni le proprie quote di produzione e non vi è una riduzione di personale ma il licenziamento totale del personale; il tutto non rientra nell'accordo Interconfederale del 1965.

Ivo GUERRAZ

Richiediamo inoltre:  
— il ritiro dei licenziamenti,  
— l'apertura di una trattativa tra Sindacato Regionale, Governo per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale della fabbrica attraverso il mantenimento delle lavorazioni dell'acciaio Inox in Valle, raggiungendo con la Finsider un reale accordo di collaborazione produttiva.,  
— l'impegno dell'Amministrazione Regionale di assumere, la salvaguardia del settore siderurgico e dell'Iissa quale priorità nella propria iniziativa.

Credo che abbiamo la necessità di avere un fronte unitario di tutta la comunità valdostana a sostegno di lavoratori Iissa che sono ormai da oltre un mese in sciopero ed in assemblea permanente nello stabilimento, come per la salvaguardia del settore industriale e la difesa dell'occupazione in Valle.



### DOMANDA DI RILIQUIDAZIONE DELL'IRPEF SULLE INDENNITÀ DI FINE RAPPORTO LAVORO

Come è noto, la legge 26/9/1985, n. 482 ha modificato il meccanismo di tassazione dell'indennità di fine rapporto lavoro (TFR; indennità di buonuscita; indennità premio di fine servizio, ecc...).

Tutti coloro che dal 1/1/1980 hanno percepito una liquidazione per fine rapporto lavoro possono fare domanda di ricalcolo dell'IRPEF entro il 28 febbraio 1986.

Devono fare domanda anche coloro che avevano già presentato ricorso all'Intendenza di Finanza e alla Commissione Tributaria.

Chi è interessato si rivolga con sollecitudine agli Uffici del SAVT o del Patronato SAVT.

**AVVISO A TUTTI  
I LAVORATORI  
AGRICOLI FORESTALI**  
La sede I.N.P.S. di Aosta ha iniziato in questi giorni a inviare i modelli di Disoccupazione speciale per gli operai forestali, pertanto si invitano tutti gli interessati a rivolgersi presso le nostre sedi, per una corretta e completa compilazione.

### TITOLARI DI PENSIONE DI REVERSIBILITÀ

La Corte Costituzionale con sentenza n° 314 depositata il 6 dicembre u.s. ha praticamente definito la annessa questione relativa al diritto alla integrazione al trattamento minimo in presenza di più trattamenti pensionistici.

«Il minimo sulle pensioni INPS deve essere garantito nonostante il contestuale godimento di qualunque altra prestazione a carico dell'INPS e di altre gestioni previdenziali».

Si invitano pertanto tutti i titolari di pensione Diretta e pensione INPS di reversibilità (decorrenza anteriore al 1.10.1983) di importo inferiore al trattamento minimo; di passare presso gli uffici del Patronato INAS/SAVT per fare la domanda di integrazione al trattamento minimo in vigore al 30.9.1983.

**FOTO DEL  
9° CONGRESSO SAVT**  
Presso la sede centrale del SAVT: piazza Manzetti 2 Aosta  
sono in visione le FOTO del Congresso chi è interessato ad acquistarne deve rivolgersi agli uffici della Segreteria